

Le campagne del Mattino

L'intervista **Gennaro Pastore**

«Vodka e tranquillanti così rischiano il coma»

Ettore Mautone

Gennaro Pastore è il direttore del dipartimento tossicodipendenze della Asl Napoli 1. Quanto è diffuso a Napoli il Binge drinking, lo sballo del sabato sera a colpi di shottini tra i giovani?

«È purtroppo un comportamento cresciuto molto negli ultimi anni nei luoghi della movida, soprattutto presente tra i giovanissimi che frequentano le scuole superiori e aggravato, dopo la pandemia, dalla concomitante assunzione di farmaci psicoattivi, come le benzodiazepine, che i ragazzi trovano con troppa facilità negli armadietti di casa che si sono riempiti per fronteggiare le difficoltà delle famiglie durante i prolungati periodi di lockdown dovuti al Covid».

Con quali conseguenze sul piano sanitario e sociale?

«Più che di dipendenze vere e proprie il rischio è incorrere in situazioni di pericolo per sé e per gli altri. Si va dagli incidenti stradali, sull'auto o il motorino, allo sviluppo di intossicazioni acute. Le cronache riportano molti episodi anche letali nei giovani talvolta legati ad un consumo smodato di alcol in un mix di altre sostanze psicoattive. Per questo come dipartimento della Asl siamo molto impegnati e presenti con postazioni mobili nei luoghi della movida cittadina».

Dove siete presenti in particolare?

«Soprattutto nelle zone del centro storico, dell'Università in via Mezzocannone ma anche nei pressi dei baretto di Chiaia e ovunque in città ci siano assembramenti di giovani legati alla movida dei fine settimana».

Come intervenite?

«Come dipartimento della Asl svolgiamo soprattutto un ruolo di counseling monitorando questi luoghi dalle 19 alle 3 di notte. Interventiamo con colloqui individuali e collettivi tesi a rendere consapevoli questi ragazzi delle conseguenze e soprattutto dei

► Asl, il direttore dell'area Tossicodipendenze
«Troppi minori ingeriscono benzodiazepine»

► «In caso di malore gli amici fuggono via
mai lasciare solo un ragazzo che sta male»



L'EMERGENZA Aumenta il numero di minori che abusa di alcol e droga: in crescita gli interventi del 118 e gli adolescenti che finiscono in coma etilico. Nel tondo Gennaro Pastore



**ALLE FAMIGLIE
DICO DI STIMOLARE
IL DIALOGO
MA QUANDO SERVE
BISOGNA AVERE
IL POLSO FERMO**

**IL NOSTRO SETTORE
È IMPEGNATO
IN UN'OPERA
DI PREVENZIONE
NEI LUOGHI
DELLA MOVIDA**

rischi. Non hanno informazioni che consentono loro di autoregolarsi. Istruiamo i gruppi anche sui comportamenti da adottare nel caso in cui un loro amico sia vittima di un'assunzione smodata di alcol. A causa della giovane età c'è un'inadeguatezza nell'affrontare una situazione di crisi. Gli amici della vittima spesso si spaventano e lasciano solo chi ha bevuto troppo. Un comportamento pericoloso in realtà, perché il loro amico va tutelato, anche vincendo la ritrosia a chiamare aiuto e i soccorsi. In alcuni luoghi infine, davanti alle discoteche più frequentate, installiamo in strada dei gazebo in cui diamo accoglienza e sostegno». Perché i ragazzi bevono tanto nelle serate in compagnia?

La nomina

Emergenza, Galano capo Dipartimento

Giuseppe Galano è stato nominato capo Dipartimento dell'Emergenza/urgenza, un incarico che comprende la gestione delle strutture di anestesia e rianimazione, dei Pronto soccorso e del servizio 118 della Asl Napoli 1 Centro. Si tratta di una nomina che lo vedrà impegnato in prima linea nel coordinamento di servizi essenziali per la salute pubblica. Con una lunga esperienza alle spalle nel campo dell'emergenza sanitaria, Galano ha già dimostrato una notevole

capacità di gestione e una profonda conoscenza delle dinamiche del settore, elementi che saranno fondamentali in questo nuovo ruolo. «L'emozione è forte, - ha dichiarato - spero di essere all'altezza dell'ardua impresa, per affrontare anche questo nuovo cammino professionale». La sua nomina arriva in un momento cruciale per il sistema sanitario napoletano, chiamato a rispondere alle crescenti esigenze della popolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I motivi sono sempre gli stessi: un modo per affrontare il disagio tra pari, una ricerca effimera di una dimensione di maggiore disinibizione, il tentativo di apparire più brillanti e divertenti. L'alcol, come è noto, all'inizio di un consumo moderato permette di esprimere una leggera euforia che può aiutare nelle relazioni. Ma se il consumo è protratto l'approdo è un grave malessere, il vomito profuso fino alla perdita di coscienza».

Cosa devono fare le famiglie?

«Stimolare il dialogo, educare. Purtroppo vietare serve a poco ma quando è necessario bisogna anche intervenire con polso fermo per ripristinare un codice delle leggi familiari a maglie troppo larghe. Bisogna insegnare ai figli come passare una serata divertendosi con gli amici davanti a una birra ma non di più. Sollecitare l'impronta dell'autoregolazione, eventualmente vigilare sugli armadietti dei farmaci in casa. E poi dare chiarimenti quando si parla di questi problemi. La città purtroppo non offre molto ai giovanissimi in termini di intrattenimento, aggregazione e sport. Poche le risorse per spettacoli ed eventi culturali mirati a questa fascia di età. Un aspetto che attiene alle politiche cittadine orientate ai giovani e alle identità in formazione».

Consumano alcol più i ragazzi o le ragazze?

«I maschi ma le ragazze, anche per una questione di genere che limita la loro capacità metabolica nei confronti dell'alcol, sono più sensibili a patire conseguenze spiacevoli dell'eccessivo consumo ma l'identikit del binge drinker non è così definito tra i generi.

Un problema strettamente legato al consumo di alcol, in particolare il consumo ludico ed esagerato, è quello della sicurezza stradale?

«Circa il 10% di chi trascorre la movida si mette alla guida dopo aver bevuto 2 o più bicchieri nell'ora precedente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rissa tra liceali, scatta il blitz sequestrati sei telefonini «Sfida organizzata sui social»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Hanno sequestrato i telefoni cellulari, nel tentativo di risalire alle tracce di una possibile provocazione. Ora sarà un perito della Procura dei minori ad acquisire informazioni dai server di messaggistica istantanea o dai social, per dare una spiegazione logica a quanto avvenuto giovedì notte. In poche parole, l'obiettivo è uno solo: capire chi e per quale motivo ha scatenato la rissa di via Ascensione tra decine di ragazzi. Inchiesta dei carabinieri, sotto il coordinamento della procuratrice Maria de Luzenberger, ci sono dei passaggi obbligati. Il primo è a dir poco scontato: la necessità di sequestrare i cellulari dei soggetti finora finiti sotto inchiesta. Ne sono sei gli indagati, per ora. Sono

tutti studenti (risultano iscritti al Mercalli e all'Umberto) e sono stati identificati grazie al sistema di videosorveglianza della zona. Ragazzi di buona famiglia, tutti impegnati in una zuffa priva di senso. Stando a quanto appreso finora, il motivo scatenante risale a una rivalità calcistica, legata a un quadrangolare tra licei cittadini organizzato alla fine dell'anno scolastico. Ora si cercano tracce della sfida tramite l'analisi di server e tabulati. Un fatto appare chiaro: la rissa di giovedì scorso non è stato

un evento estemporaneo, ma un episodio da ricondurre a una organizzazione precisa. Basta osservare l'outfit dei duellanti. Erano tutti vestiti di nero, c'era addirittura chi aveva il volto travisato, per evitare di essere riconosciuto da testimoni o inquadrato dalle telecamere che presidiano la zona.

Uno scontro pianificato, anche alla luce di un altro particolare che sta venendo fuori dai primi accertamenti di polizia giudiziaria: prima della rissa, erano state definite le regole di ingaggio, il perimetro e le norme della colluttazione. Quindi: niente armi, niente coltelli, niente lame. Qualcuno sostiene di aver visto spranghe e tirapugni. Al lavoro il pm Emilia Galante Sorrentino, magistrato cui spetta il compito di tirare le somme sull'episodio di giovedì scorso. Possibile che nel corso delle ore vengano identificati anche altri pre-

**IL PARROCO
DI PIAZZETTA
ASCENSIONE
«RAGAZZI, VI ASPETTO
MARTEDÌ SERA:
ORA SERVE DIALOGO»**

tutti questi quotidiani, riviste e libri sono frutto del lavoro esclusivo del sito eureka.la per favore lasciate perdere i ladri parassiti che rubano soltanto vanificando il lavoro degli altri e venga a sostenerci scaricando da noi, la aspettiamo!



LA LITE Due momenti della rissa scoppiata l'altra notte a Chiaia tra studenti di Umberto e Mercalli



sunti responsabili della rissa.

LA CHIESA

Intanto, sulla zuffa dei liceali è intervenuto padre Giuseppe Carmelo, il parroco della chiesa di Piazzetta Ascensione: «Cambiate rotta! - scrive sul facebook - voglio offrirvi uno spazio per farvi stare insieme, discutere, progettare, creare, dialogare, studiare, ascoltare musica e anche giocare in maniera sana e autentica. Vi aspetto martedì alle 20, in piazzetta Ascensione, a

pochi passi dal luogo dove vi siete scontrati. Invito rivolto a tutti i ragazzi delle scuole superiori. Non abbiate vergogna! Ci confronteremo per creare spazi alternativi alla noia e alla violenza».

Ma torniamo alla storia della sfida e delle possibili provocazioni. C'è un prequel. La scorsa primavera un torneo tra liceali, solita tensione quando scendono in campo i due licei più gettonati di Chiaia. Cori, sfottò reciproci, non manca l'idiota di turno:

c'è un lancio di oggetti, qualcuno ci prova con un petardo. Nessun ferito, ma immancabili propositi di vendetta. La storia è cresciuta attraverso i social, si arriva alla sfida in strada. Solo «morsette» («mozzette» in napoletano), una sorta di cappio al collo con le braccia, emulando le gesta della lotta greco romana. Il resto è storia nota. I video raccontano molto, il resto lo diranno in cellulari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA